III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di una delegazione dell'*Institute for Political and International Studies* (IPIS) di Teheran sul quadro geopolitico e della *governance* globale nella prospettiva iraniana .. 52

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE:

Sugli esiti della missione svolta a Tirana in occasione dell'*International Workshop « European Parliamentarians Fighting Modern Day Slavery »* (25-27 settembre 2018) 52

ALLEGATO 1 (*Comunicazioni della Presidente*) 56

Sugli esiti della missione svolta a Bruxelles in occasione del 10° *Asia-Europe Parliamentary Partnership Meeting* (27 al 28 settembre 2018) 54

ALLEGATO 2 (*Comunicazioni della Presidente*) 60

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 55

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 10 ottobre 2018.

Audizione di una delegazione dell'*Institute for Political and International Studies* (IPIS) di Teheran sul quadro geopolitico e della *governance* globale nella prospettiva iraniana.

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.10. alle 10.45.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza della presidente Marta GRANDE.

La seduta comincia alle 10.50.

Sugli esiti della missione svolta a Tirana in occasione dell'*International Workshop « European Parliamentarians Fighting Modern Day Slavery »* (25-27 settembre 2018).

Marta GRANDE, *presidente*, rende comunicazioni sulla missione in titolo, nei termini di cui in allegato (*vedi allegato 1*), cui ha preso parte in rappresentanza della Commissione il collega Eugenio Zoffili.

Eugenio ZOFFILI (Lega), ringraziando gli Uffici della Camera per l'assistenza prestata nel corso della missione, sottolinea che il *workshop* è stato organizzato dal Parlamento albanese in collaborazione con la *Human Trafficking Foundation UK* allo scopo approfondire il fenomeno del traffico di esseri umani e le moderne forme di schiavitù, con riferimento alla regione dei Balcani Occidentali. Oltre ai parlamentari dei Paesi della regione balcanica, erano presenti rappresentanti dei Parlamenti di Italia, Grecia, Slovenia e Regno Unito, nonché esponenti di orga-

nizzazioni non governative attive nel recupero e nel reinserimento sociale delle vittime della tratta. Rileva che l'evento assume un rilievo particolare alla luce dell'accordo di cooperazione in materia di gestione delle frontiere, sottoscritto il 5 ottobre dall'Unione europea e dal Governo albanese: tale accordo consentirà all'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) di coordinare le attività congiunte tra gli Stati membri dell'Unione e l'Albania per la gestione delle frontiere esterne dell'UE, anche attraverso l'eventuale intervento sul territorio albanese, previo accordo del Governo di Tirana. L'accordo dovrebbe, dunque, agevolare il contrasto alla migrazione irregolare, in particolare le variazioni improvvise dei flussi migratori, nonché la lotta contro la criminalità transfrontaliera.

Rileva che nel suo intervento al *workshop* ha sottolineato l'esigenza di difendere i confini, i diritti e i valori dell'intera Europa difendendo i confini dei singoli Stati. Al riguardo, ha richiamato i punti salienti del decreto-legge, deliberato dal Consiglio dei ministri il 24 settembre scorso, che introduce, tra le altre cose, disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, prevedendo, in particolare, misure volte a contrastare più efficacemente l'immigrazione illegale, garantendo l'effettività dell'esecuzione dei provvedimenti di espulsione. L'adozione di misure rigorose di controllo dei flussi migratori può infatti contribuire in maniera determinante a ridurre le dimensioni dei fenomeni di sfruttamento connessi alla tratta di esseri umani. In tale ambito, ha segnalato i dati del Ministero dell'Interno sugli sbarchi dei migranti che, nel periodo 1° gennaio-20 settembre 2018 sono diminuiti, rispetto allo stesso periodo del 2017, del 79,74 per cento. Rilevando che il nostro Paese si è da tempo dotato di un'articolata normativa anti-tratta, pienamente conforme ai principi stabiliti a livello sovranazionale (la Convenzione del Consiglio d'Europa del 2005 e la direttiva UE 36/2011), ha sottolineato che l'Italia continuerà ad essere un partner affidabile nella lotta contro un

fenomeno così odioso, in tal modo riaffermando i valori fondanti dell'UE: il rispetto della dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Nel suo intervento al *workshop* ha infine ricordato che questa Commissione, in attesa di definire le modalità per la costituzione – al suo interno – di un apposito Comitato sui diritti umani, ha già deliberato l'avvio di un'indagine conoscitiva sul medesimo tema: nell'ambito del calendario di audizioni, in via di definizione, sarà dedicato uno spazio adeguato anche alle problematiche connesse alla tratta di esseri umani.

Rinviando, per gli aspetti di dettaglio, alla relazione sugli esiti della missione, allegata al resoconto, sottolinea l'approccio cooperativo espresso da tutti i partecipanti al *workshop*, che si è esplicitato nella sottoscrizione di una dichiarazione comune con la quale si impegnano a: garantire un'attuazione adeguata e tempestiva delle misure anti-tratta esistenti, anche attraverso la cooperazione con i soggetti della società civile; rafforzare la cooperazione tra Paesi di origine, transito e destinazione delle vittime della tratta, agevolando la condivisione delle informazioni a livello transfrontaliero; potenziare le reti sub-regionali, in particolare nei Balcani Occidentali, promuovendo il dialogo interparlamentare e lo scambio delle migliori pratiche; garantire nei bilanci nazionali stanziamenti adeguati per il sostegno e la riabilitazione delle vittime, la prevenzione, il rimpatrio – ove appropriato – e la formazione continua dei professionisti.

Segnala, infine, che a margine del *workshop*, la Vice Ministra dell'interno albanese, Rovena Voda, ha chiesto un colloquio per approfondire i temi della cooperazione tra Italia e Albania nei settori delle politiche migratorie e degli affari interni, con particolare riferimento al memorandum d'intesa relativo alla tutela dei minori non accompagnati, che dovrebbe essere finalizzato in occasione di un ver-

tice tra le amministrazioni competenti di Italia e Albania previsto per la fine di novembre.

Laura BOLDRINI (LeU) ritiene azzardato che il collega Zoffili abbia illustrato in una sede internazionale il contenuto di un decreto-legge che potrebbe essere modificato nel corso dell'esame parlamentare e che non contiene norme specifiche sul tema oggetto dell'evento, ovvero la lotta contro il traffico di esseri umani. A suo avviso, sarebbe stato più opportuno presentare proposte in materia di cooperazione tra le forze di polizia per contrastare le bande criminali transnazionali che speculano sulla tratta. In via generale, rileva che gli esponenti della maggioranza, all'interno della Commissione, non dovrebbero esercitare il ruolo di portavoce del Governo, rispettando la distinzione tra il potere legislativo e quello esecutivo. Invita, quindi, la presidente a stigmatizzare l'operato dell'onorevole Zoffili.

Marta GRANDE, *presidente*, rileva che il collega Zoffili ha rispettato la prassi consolidata, in base alla quale i parlamentari che partecipano a consessi internazionali possono fare riferimenti alla normativa interna relativa alle materie oggetto della riunione.

Ivan SCALFAROTTO (PD), associandosi alle critiche dell'onorevole Boldrini, rileva che i membri della Commissione in missione rappresentano il Parlamento, non il Governo e non hanno vincoli di mandato. Nel caso specifico, essendo presente un solo rappresentante della Commissione, pur appartenendo a un gruppo politico di maggioranza, nel suo intervento al *workshop* avrebbe dovuto esprimere valutazioni più rispettose delle sensibilità delle opposizioni.

Marta GRANDE, *presidente*, chiarisce che è del tutto naturale che il collega Zoffili abbia potuto fare riferimenti alle iniziative legislative assunte dal Governo in carica, di cui anche la stampa internazionale ha dato ampiamente conto.

Eugenio ZOFFILI (Lega) sottolinea che termini come «stigmatizzare» e «azzardato», usati dalla collega Boldrini, sono alquanto offensivi. Ricordando che nel corso della sua carriera politica, iniziata a 19 anni come consigliere di un municipio, ha ricoperto l'incarico di presidente di un consiglio comunale, afferma di conoscere bene la differenza tra potere esecutivo e legislativo. Rileva, inoltre, che nel suo intervento al *workshop* non ha richiamato solo le misure legislative adottate dal Governo in carica, ma anche quelle approvate da governi precedenti, che rendono l'ordinamento italiano pienamente conforme agli standard internazionali. Ribadisce, infine, che il contrasto all'immigrazione illegale è uno strumento essenziale nella lotta contro il traffico di esseri umani e che i recenti risultati raggiunti dal Governo italiano in questo ambito sono stati riconosciuti da rappresentanti di altri Paesi presenti al *workshop*.

Marta GRANDE, *presidente*, ribadisce che l'intervento dell'onorevole Zoffili al workshop di Tirana ha rispettato pienamente il mandato della Commissione.

Pino CABRAS (M5S) sottolinea che la stessa dottrina giuridica, e specificamente il manuale di diritto costituzionale a cura di Giuseppe De Vergottini, ha introdotto il concetto di «maggioranza-governo», come entità materiale che aiuta a delineare sia il ruolo della maggioranza sia quello dell'opposizione.

Marta GRANDE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

Sugli esiti della missione svolta a Bruxelles in occasione del 10° Asia-Europe Parliamentary Partnership Meeting (27 al 28 settembre 2018).

Marta GRANDE, *presidente*, rende comunicazioni sulla missione in titolo, nei termini di cui in allegato (*vedi allegato 2*), cui hanno preso partecipato, rispettivamente in rappresentanza della maggio-

ranza e dell'opposizione, gli onorevoli Cristian Romaniello e Ugo Cappellacci. Essendo i colleghi impossibilitati a prendere parte alla seduta odierna, ricorda che l'*Asia-Europe Parliamentary Partnership Meeting (ASEP)* rappresenta la dimensione parlamentare del processo intergovernativo dell'ASEM (*Asia-Europe Meeting*). Le riunioni ASEP hanno una cadenza biennale e si tengono alternativamente in Asia e in Europa, prima dei Vertici dei Capi di Stato e di Governo dell'ASEM, a cui vengono trasmessi i documenti finali delle riunioni.

Osserva che la riunione è stata incentrata sul tema «*Asia e Europa di fronte al cambiamento climatico e alle crescenti sfide ambientali*»: in particolare, è stato di-

scusso l'impatto dei disastri naturali sulla vita umana e sull'ambiente ed è emersa l'esigenza di assicurare che la gestione delle catastrofi sia ben integrata nelle strategie di sviluppo e di riduzione della povertà.

Nessuno chiedendo di intervenire dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 11.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.25 alle 11.30.

ALLEGATO 1

Sugli esiti della missione svolta a Tirana in occasione dell'International Workshop «European Parliamentarians Fighting Modern Day Slavery» (25-27 settembre 2018).

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

Il 26 settembre 2018 l'onorevole Eugenio Zoffili ha preso parte, in rappresentanza della III Commissione, all'*International Workshop «European Parliamentarians Fighting Modern Day Slavery»*, organizzato dal Parlamento albanese in collaborazione con la Human Trafficking Foundation UK. La riunione, che ha visto la partecipazione di parlamentari provenienti da Grecia, Slovenia, Regno Unito e dai Paesi della Regione balcanica, è stata incentrata sul fenomeno del traffico di esseri umani e sulle moderne forme di schiavitù, con riferimento alla Regione dei Balcani Occidentali.

La riunione è stata introdotta dall'on. Elona Gjebrea Hoxha, membro della Commissione per la sicurezza nazionale e Presidente del comitato anti-tratta del Parlamento albanese, che ha sottolineato i significativi progressi conseguiti dall'Albania nella lotta contro il traffico di esseri umani, che hanno consentito al Paese di uscire dalla lista nera del Dipartimento di Stato americano. Tuttavia, il fenomeno a livello globale registra ancora cifre allarmanti (oltre 21 milioni di donne, uomini e minori sono vittime di tratta) e dunque è necessario promuovere una maggiore cooperazione a livello transnazionale e un dialogo proficuo con le organizzazioni della società civile, che rappresentano un presidio indispensabile per l'attività di prevenzione e di reintegrazione sociale delle vittime.

La Vice Presidente del Parlamento albanese, Vasilka Hysi, ha evidenziato l'efficacia delle misure legislative introdotte nell'ordinamento interno, e in particolare

le modifiche al codice penale volte ad inasprire le pene per reati connessi alla tratta e le disposizioni che rafforzano l'assistenza alle vittime: il complesso di tali misure recepisce in larga misura le raccomandazioni formulate all'Albania dal Gruppo di esperti del Consiglio d'Europa (cd. GRETA), rendendo la legislazione albanese conforme agli standard internazionali. A suo avviso, occorre tuttavia migliorare le procedure di monitoraggio ed introdurre disposizioni più stringenti in materia di lotta al lavoro sommerso e tutela dei minori non accompagnati, garantendo adeguate risorse attraverso appositi stanziamenti di bilancio.

Vernon Coaker, Co-Presidente del gruppo interparlamentare del Parlamento britannico sulla tratta di esseri umani e relatore sul tema al Consiglio d'Europa, ha fornito alcuni dati per illustrare la portata del fenomeno nel Regno Unito: nel 2017 sono state registrate 500 mila potenziali vittime di tratta, provenienti da 102 Paesi, per il 50 per cento donne. Le vittime vengono impiegate prevalentemente nei settori dell'agricoltura e dei traffici illeciti. Per fronteggiare questa piaga sociale, nel marzo 2015 il Parlamento inglese ha approvato la «Legge sulla schiavitù moderna» che, tra le altre cose, impone alle aziende con un fatturato pari o superiore ai 36 milioni di sterline l'obbligo di pubblicare una dichiarazione annuale sulla schiavitù e il traffico umano, chiarendo il loro impegno a prevenire ed eliminare questi fenomeni nelle loro catene d'approvvigionamento nel mondo. Ha inoltre

sottolineato l'esigenza di reintegrare le vittime nel contesto sociale, garantendo adeguate strutture di recupero.

Anthony Steen, Presidente della *Human Trafficking Foundation UK*, ha rilevato che nel Regno Unito il tema della tratta viene affrontato con spirito bipartisan, mettendo da parte le tradizionali dinamiche tra maggioranza e opposizione, e cooperando strettamente con le organizzazioni non governative che, lavorando sul campo, sono in grado di fornire un sostegno essenziale sia per il monitoraggio del fenomeno sia nella elaborazione dei programmi di recupero delle vittime. Ha inoltre auspicato la rapida entrata in vigore della nuova normativa che obbliga i servizi pubblici nel Regno Unito (centrali di polizia e strutture sanitarie) a procedere all'identificazione delle vittime e alla loro messa in sicurezza.

Emonela Valikaj Felaj, Presidente della Commissione per la sicurezza nazionale del Parlamento albanese, ha evidenziato che gli sforzi realizzati sul piano nazionale attraverso le modifiche al codice penale e di procedura penale devono essere accompagnati da un'efficace cooperazione internazionale, anche sul piano del controllo dei flussi migratori: a suo avviso, infatti, l'immigrazione irregolare alimenta il fenomeno della tratta arricchendo il business dei trafficanti di esseri umani.

Dhurata Çupi, Presidente dell'Alleanza delle parlamentari donne, ha rilevato le persistenti criticità della situazione in Albania, auspicando un maggiore impegno del Governo nella lotta contro il crimine organizzato e la corruzione giudiziaria, nonché lo stanziamento di risorse più consistenti per i programmi di recupero sociale delle vittime.

Nel successivo dibattito sono intervenuti tre parlamentari albanesi, due dell'opposizione (Jorida Tabaku e Albana Vokshi) e uno della maggioranza (Pjerin Ndreu): i primi hanno rilevato talune carenze nell'azione del Governo sul piano operativo e hanno auspicato una maggiore cooperazione istituzionale; l'esponente di maggioranza ha stigmatizzato l'eccessiva enfasi polemica dell'opposizione, invo-

cando uno spirito più collaborativo, sul modello del Parlamento inglese, ed ha sottolineato l'importanza delle politiche di prevenzione del fenomeno, sollecitando maggiori investimenti nel settore educativo.

Nella prima sessione, la Vice Ministra dell'interno del Governo albanese con delega alle politiche anti-tratta, Rovena Voda, ha ribadito che la lotta contro il traffico di esseri umani è una priorità dell'esecutivo, come testimonia l'istituzione di un apposito Coordinatore nazionale, coadiuvato dai comitati regionali, diretti dai prefetti. L'ufficio del Coordinatore opera in stretta sinergia con la procura per i reati gravi, garantendo un'efficace azione repressiva. A breve termine si intende anche istituire, con la collaborazione delle organizzazioni non governative, un *board* consultivo delle vittime della tratta, con lo scopo di fornire al governo proposte nel campo della prevenzione e del recupero. A fronte di questo obiettivo miglioramento delle capacità operative sul piano interno, l'esecutivo intende anche promuovere una più stretta cooperazione con gli altri Paesi dei Balcani occidentali, per assicurare l'adozione di criteri comuni per il monitoraggio del fenomeno e realizzare programmi su scala regionale.

Elizabeta Imeraj, Procuratore Capo del distretto di Tirana, ha illustrato gli aspetti organizzativi del sistema giudiziario, auspicando l'incremento delle risorse umane del personale specializzato nella lotta contro i trafficanti di uomini. Inoltre, ha sollecitato l'approvazione di una disciplina che preveda il diritto alla compensazione materiale delle vittime, destinando a tale scopo parte dei beni patrimoniali sequestrati ai condannati.

Sandër Simoni, Capo della Procura per i reati gravi, ha fornito alcuni dati significativi: su un totale di 128 casi istruiti, le vittime di tratta sono state per il 62 per cento donne. La fattispecie più ricorrente è oggi quella dello sfruttamento lavorativo, che ha sopravanzato lo sfruttamento sessuale. Nel 70 per cento dei casi gli imputati sono stati dichiarati colpevoli, e sono state inflitte pene superiori ai 10 anni. Nel

100 per cento dei casi l'organo giudicante ha recepito le richieste della Procura relative al sequestro dei beni dei condannati.

Nel successivo dibattito sono intervenuti i rappresentanti di due organizzazioni non governative (*Mary Ward Loreto* e *Caritas*) che hanno descritto le attività di prevenzione e reinserimento sociale da esse svolte, evidenziando l'ottima collaborazione che è stata instaurata con l'autorità di polizia ai fini dell'identificazione delle vittime. In tema di prevenzione, hanno sottolineato la necessità di politiche sociali volte a ridurre i fenomeni di povertà ed emarginazione, che alimentano il fenomeno della tratta privando le persone dei mezzi minimi di sussistenza.

La terza sessione è stata dedicata al confronto tra i rappresentanti dei Parlamenti nazionali sui modelli che ciascun Paese ha adottato nel contrasto alla tratta.

Intervenendo per primo, l'On. Eugenio Zoffili ha anzitutto sottolineato che, difendendo i confini dei singoli Stati, si difendono i confini, i diritti e i valori dell'intera Europa: sulla base di questo presupposto, il 24 settembre scorso, il Consiglio dei Ministri italiano, su proposta del Presidente Conte e del Ministro dell'interno Salvini, ha approvato un decreto-legge che introduce, tra le altre cose, disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, prevedendo, in particolare, misure volte a contrastare più efficacemente l'immigrazione illegale, garantendo l'effettività dell'esecuzione dei provvedimenti di espulsione. La nuova normativa conferma il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, ma limitatamente ai casi di protezione internazionale e ai minori non accompagnati che, in base ai dati disponibili, costituiscono una vera emergenza, non solo in Italia, ma in Europa nel suo complesso.

Dopo aver illustrato i significativi risultati conseguiti dal Governo nella lotta contro l'immigrazione clandestina, testimoniati dal drastico calo degli sbarchi sulle coste italiane, ha sottolineato la necessità di ulteriori sforzi per combattere i trafficanti di uomini che operano nel Mediterraneo centrale e confermato la piena

disponibilità del nostro Paese a collaborare con i Balcani occidentali per affrontare in maniera più efficace fenomeni globali, quali la lotta al terrorismo internazionale e la gestione dei flussi migratori.

Rilevando che il nostro Paese si è da tempo dotato di un'articolata normativa anti-tratta, pienamente conforme ai principi stabiliti a livello sovranazionale (la Convenzione del Consiglio d'Europa del 2005 e la direttiva UE 36/2011), ha sottolineato che l'Italia continuerà ad essere un partner affidabile nella lotta contro un fenomeno così odioso, in tal modo riaffermando i valori fondanti dell'UE: il rispetto della dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze.

Da ultimo, l'on. Zoffili ha ricordato che la Commissione, in attesa di definire le modalità per la costituzione – al suo interno – di un apposito Comitato sui diritti umani, ha già deliberato l'avvio di un'indagine conoscitiva sul medesimo tema: nell'ambito del calendario di audizioni, in via di definizione, sarà dedicato uno spazio adeguato anche alle problematiche connesse alla tratta di esseri umani.

Elissavet Skoufa, del Parlamento greco, ricordando che la Grecia è un Paese di transito delle vittime della tratta, ha segnalato che è stato costituito un apposito ufficio di coordinamento delle misure anti-tratta presso il Ministero degli affari esteri. Dal punto di vista normativo, oltre alla disciplina che inasprisce le pene contro i trafficanti di esseri umani (con pene minime di 10 anni di reclusione e sequestro dei beni dei condannati), sono state introdotte disposizioni per compensare le vittime ed agevolare il loro reinserimento sociale, concedendo il permesso di soggiorno a fini umanitari.

Duda Balje, rappresentante del Parlamento del Kosovo, oltre a sottolineare le difficoltà dovute alle carenze di organico del sistema giudiziario nazionale, ha evidenziato gli ostacoli di ordine culturale che intralciano il processo di identificazione delle vittime, che molto spesso ri-

nunciano a denunciare la propria condizione per paura di subire ritorsioni dalla cerchia familiare.

Sashko Kostov, del Parlamento macedone, ha illustrato ruolo e funzioni dell'Ufficio nazionale per il contrasto alla tratta, che ha il compito di coordinare le istituzioni, centrali e locali, e promuovere la cooperazione con le organizzazioni della società civile e con i partner internazionali (in primis, le istituzioni dell'Unione europea e il Dipartimento di stato USA).

Dusika Stojkovic, rappresentante del Parlamento serbo, ha rilevato l'esigenza di puntare a serie politiche di inclusione sociale, dato che le vittime della tratta sono per lo più soggetti vulnerabili e marginalizzati. A tal fine, il governo serbo ha adottato un'apposita strategia di prevenzione, basata su un confronto costante tra autorità centrale ed ONG. In prospettiva, si sta valutando l'opportunità di creare all'interno del Parlamento comitato ad hoc con funzioni di monitoraggio e di indirizzo.

Franco Trček, del Parlamento sloveno, nel sottolineare l'importanza di un rapporto costruttivo con le organizzazioni della società civile che operano sul campo e l'opportunità di assicurare un approccio bipartisan al problema, ha ricordato che la legislazione della Slovenia è conforme agli standard internazionali: tuttavia, si riscontrano limiti operativi nel contrasto ai traffici di esseri umani, dovuti alla esiguità delle risorse di bilancio destinate a questa finalità.

Nel corso dell'ultima sessione i parlamentari presenti hanno esaminato e sottoscritto una dichiarazione in cui si impegnano, tra le altre cose, a:

garantire un'attuazione adeguata e tempestiva delle misure anti-tratta esistenti, individuando le lacune e proponendo possibili soluzioni, anche attraverso la cooperazione con i soggetti della società civile;

rafforzare la cooperazione tra Paesi di origine, transito e destinazione delle vittime della tratta, agevolando la condivisione delle informazioni a livello transfrontaliero, promuovendo indagini congiunte e garantendo l'effettività dell'azione penale e il sostegno alle vittime;

potenziare le reti sub-regionali, in particolare nei Balcani occidentali, promuovendo il dialogo interparlamentare e lo scambio delle migliori pratiche;

adoperarsi per un'armonizzazione dei dati sulla tratta in tutta Europa;

garantire nei bilanci nazionali stanziamenti adeguati per il sostegno e la riabilitazione delle vittime, la prevenzione, il rimpatrio – ove appropriato – e la formazione continua dei professionisti.

A margine della conferenza, la Vice Ministra dell'interno albanese, Rovena Voda, ha chiesto di incontrare l'onorevole Zoffili: la riunione, che si è svolta presso la sede del Ministero dell'interno, ha consentito di approfondire i temi della cooperazione tra Italia e Albania nei settori delle politiche migratorie e degli affari interni. La Vice Ministra, in particolare, ha richiamato l'attenzione sul memorandum d'intesa relativo alla tutela dei minori non accompagnati, che dovrebbe essere finalizzato in occasione di un vertice tra le amministrazioni competenti di Italia e Albania previsto per la fine di novembre.

ALLEGATO 2

**Sugli esiti della missione svolta a Bruxelles in occasione del 10°
Asia-Europe Parliamentary Partnership Meeting (27 al 28 settembre
2018).**

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

Il 27 e 28 settembre si è svolta a Bruxelles la decima riunione dell'*Asia-Europe Parliamentary Partnership* (ASEP). Tale forum rappresenta la dimensione parlamentare del processo intergovernativo dell'ASEM (*Asia-Europe Meeting*). Le riunioni ASEP hanno una cadenza biennale e si tengono alternativamente in Asia e in Europa, prima dei Vertici dei Capi di Stato e di Governo dell'ASEM a cui vengono trasmessi i documenti finali delle riunioni. La precedente riunione ASEP è stata ospitata dal Parlamento della Mongolia. Il Parlamento italiano ha ospitato la riunione dell'ASEP a ottobre 2014.

All'ASEP10 hanno partecipato, per la Camera, gli onorevoli Ugo Cappellacci (FI) e Cristian Romaniello (M5S) e, per il Senato, i senatori Lello Ciampolillo (M5S) e Francesco Giacobbe (PD).

La riunione era incentrata sul tema « Asia e Europa di fronte al cambiamento climatico e alle crescenti sfide ambientali ».

Come premessa a tale tema, la Presidenza di turno sottolineava come i disastri naturali hanno un impatto diffuso e transfrontaliero sulla vita umana e sull'ambiente. Da qui la necessità, da parte dei parlamenti, di enfatizzare l'importanza di mitigare il rischio di catastrofi naturali e di assicurare che la gestione delle catastrofi sia ben integrata nelle strategie di sviluppo e di riduzione della povertà.

Il primo giorno la riunione si è articolata in una sessione introduttiva, una sessione plenaria e tre *workshop* paralleli sui seguenti temi: Il cambiamento climatico e l'ambiente, l'impatto sull'economia;

Il cambiamento climatico e l'ambiente, l'impatto sulle migrazioni; Il cambiamento climatico e l'ambiente, l'impatto sulla sicurezza.

Nella sessione introduttiva sono intervenuti la Vice presidente del Parlamento europeo Heidi Hautala, il rappresentante del Parlamento mongolo Yondonperenlei Baatarbileg, la Presidente del Parlamento del Bangladesh Shirin Sharmin Chaudhury ed il vicepresidente della Commissione affari esteri del Congresso cinese Zhang Zhijun. I relatori hanno concordato sull'importanza di rafforzare la dimensione parlamentare del dialogo Europa-Asia e sul ruolo del multilateralismo nel contrasto alle sfide poste dai cambiamenti climatici. Il parlamentare cinese ha anche illustrato l'impegno della Cina nell'attuazione degli accordi di Parigi e le misure adottate a livello nazionale su clima, energia, sicurezza alimentare, *green economy*.

Nella seconda sessione, dedicata alle sfide per il multilateralismo derivanti dai cambiamenti climatici, sono intervenuti l'europarlamentare Jo Leinen (S&D, Germania), relatore per il PE sui cambiamenti climatici e presidente della delegazione per le relazioni con la Cina, Scott Ryan, Presidente del Senato australiano, Carmen-Ileana Mihalcescu, Vicepresidente della Camera rumena, Mauri Pekkarinen, primo Vicepresidente del Parlamento finlandese, Phung Quoc Hien, vicepresidente dell'Assemblea nazionale del Vietnam e Rosa María Romero Sánchez, Vicepresidente del Congresso spagnolo. L'europarlamentare Leinen ha richiamato le misure adottate a livello europeo in materia di

clima ed energia e, in particolare, il pacchetto energia pulita; si è inoltre soffermato sul ruolo della « diplomazia climatica » nell'affrontare tematiche ambientali. Il Presidente australiano ha introdotto il tema degli aiuti allo sviluppo nel contrasto alle sfide poste dai cambiamenti climatici, la Vicepresidente rumena ha preannunciato la centralità delle sfide ambientali nel programma della Presidenza rumena del Consiglio UE (primo semestre 2019) e ha illustrato le misure adottate in Romania per attuare gli accordi di Parigi. Il parlamentare finlandese ha evidenziato le grandi possibilità offerte dalla collaborazione bilaterale per il trasferimento di tecnologie a basse emissioni, richiamando l'esperienza finlandese nel settore dei biocarburanti, della bioenergia e nella gestione sostenibile delle foreste. Tale tema, durante il dibattito, è stato ripreso dal parlamentare indiano, il quale ha richiamato gli accordi di Bali per il trasferimento di tecnologie ai Paesi in via di sviluppo. La parlamentare spagnola ha evidenziato le opportunità, anche in termini di creazione di posti di lavoro, offerte dalla promozione dell'economia circolare e ha sottolineato la necessità di una politica fiscale che incentivi il nuovo modello economico. Il parlamentare vietnamita ha illustrato le catastrofiche conseguenze dei cambiamenti climatici sul Delta del Mekong e il recente impegno del Vietnam per il clima, anche attraverso la sottoscrizione degli accordi di Parigi. Nel dibattito è intervenuto anche il senatore Ciampolillo, il quale ha posto la questione delle emissioni di gas ad effetto serra prodotte dagli allevamenti di animali, ha richiamato uno studio *Greenpeace* che mostra il legame tra resistenza batterica ed allevamenti e si è soffermato sulla necessità di ridurre l'offerta ed il consumo di prodotti di origine animale.

La delegazione della Camera ha quindi partecipato al *workshop* relativo all'impatto del cambiamento climatico sulle migrazioni. La sessione è stata presieduta dalla parlamentare russa Irina Gekht e dall'europarlamentare britannica Jean Lambert, Presidente della delegazione per

le relazioni con il Sud Asia. Sono intervenute due professoressi dell'Università di Pisa, Barbara Bonciani e Serena Gianfaldoni, la Presidente della Commissione per la cooperazione interparlamentare del Parlamento indonesiano Assegaf Nurhayati Ali, la Presidente della Commissione ambiente del Parlamento bulgaro Ivelina Vasileva.

La prima delle due accademiche italiane ha affrontato il tema della dimensione di genere nel fenomeno migratorio legato al cambiamento climatico, lamentando innanzi tutto l'assenza di dati scorporati per genere. Le donne subiscono un impatto maggiore dai cambiamenti climatici, in quanto tradizionalmente più povere e dipendenti dalle risorse naturali. Al contempo, le donne sono meno propense ad utilizzare la migrazione come strategia di adattamento positivo al cambiamento climatico. Dopo avere analizzato la situazione di Paesi caratterizzati da una massiccia emigrazione femminile (Filippine, Sri Lanka, Indonesia) o, all'opposto, maschile (India, Nepal, Bangladesh), la professoressa Bonciani si è soffermata sul ruolo delle donne come agenti di sviluppo nei paesi di origine e ha introdotto il tema delle rimesse dei migranti, fornendo anche dati sulle dimensioni economico del fenomeno. La seconda studiosa ha ribadito la necessità di una politica di adattamento e di azioni immediate orientate alle donne, osservando come esse non sono solo vittime, ma anche agenti di cambiamento climatico. Le donne gestiscono le risorse naturali con intelligenza, sono orientate alla cura dell'ambiente e hanno grande capacità di adattamento, proponendo spesso soluzioni diverse per la lotta ai cambiamenti climatici. Il parlamentare indonesiano ha quindi fornito dati sugli sfollati a seguito di disastri naturali e sulla migrazione in Indonesia. Tale fenomeno comporta ingenti spostamenti della popolazione tra isole e lo spopolamento delle zone rurali. Se attualmente il 56 per cento degli indonesiani vive in zone rurali, si stima che nel 2027 il 68 per cento della popolazione vivrà nelle città. Ciò sta pro-

ducendo effetti nefasti sull'agricoltura e ha spinto il Parlamento ad approvare una legge per la tutela delle zone rurali. Dopo avere osservato come la migrazione possa contribuire allo sviluppo sostenibile (sulla base dell'obiettivo 10.7 dell'Agenda 2030), il parlamentare ha richiamato il *Forum* sullo sviluppo sostenibile recentemente svolto in Indonesia. Infine, la relatrice bulgara ha richiamato taluni dati della Banca mondiale, secondo cui nel 2050 oltre 143 milioni di persone dovranno lasciare le loro abitazioni in Africa, America Latina ed Asia alla ricerca di luoghi meno vulnerabili. Ha inoltre osservato come il nesso tra cambiamenti climatici e migrazione non sia sufficientemente studiato e ha osservato l'opportunità di avviare una riflessione sulla concessione dello stato di rifugiato politico ai migranti climatici. Nel corso del dibattito, la delegazione indiana ha espresso riserve sul collegamento tra migrazione e cambiamenti climatici, allorché invece i delegati delle Filippine, Bangladesh, Indonesia ed altri Stati insulari particolarmente vulnerabili hanno evidenziato l'effetto in termini di migrazioni dei fenomeni climatici estremi.

Durante la seconda giornata, un relatore per *workshop* ha riferito sui principali elementi emersi durante le tre sessioni parallele.

Il senatore Giacobbe ha riferito sulla prima sessione, relativa all'impatto dei cambiamenti climatici sull'economia, svolgendo le seguenti considerazioni. I Paesi in via di sviluppo sono i più vulnerabili ai cambiamenti climatici e non dispongono di risorse adeguate per fare fronte alle sfide ambientali. I cambiamenti climatici hanno un impatto enorme sull'agricoltura, in particolare su generi alimentari e pesca, il che produce migrazioni di massa. È essenziale l'accesso ed il trasferimento di tecnologie pulite, con adeguati finanziamenti e meccanismi di collaborazione tecnica tra Paesi. I cambiamenti climatici possono offrire anche delle opportunità per il settore pubblico e privato, in termini di investimenti in tecnologie e nuove politiche agricole; a tal fine, tuttavia, serve

un approccio basato su *joint venture*, con investimenti volti a promuovere le economie locali. Sul tema della riduzione delle emissioni, a fronte dei tre approcci possibili (soluzioni basate sul mercato; legislazione; tecnologia), per i Paesi asiatici le soluzioni basate sul mercato non sembrano efficaci come le altre due. Tuttavia, le prime due soluzioni non si escludono, potendosi immaginare una combinazione tra un approccio basato sul mercato ed uno sulla legislazione, nel presupposto tuttavia che vengano garantiti finanziamenti adeguati e definito un calendario di azioni.

Un parlamentare del Kazakistan ha infine riferito sulla sessione relativa all'impatto dei cambiamenti climatici sulla sicurezza, nell'ambito della quale si è concordato sul fatto che i cambiamenti climatici vanno oltre le frontiere nazionali, e producono un impatto enorme sull'acqua e sui settori produttivi. Ha richiamato l'impegno del Kazakistan ad applicare gli accordi di Parigi e si è soffermato sul tema dei rischi legati ai test nucleari, che si svolgono in atmosfera e nel sottosuolo.

Successivamente, si è proceduto alla discussione di una dichiarazione e alla sua adozione per consenso, nonostante alcuni rilievi di qualche delegazione presente. In particolare il rappresentante del Bangladesh ha criticato la formulazione del paragrafo sulla questione Rohingya, ritenuta troppo debole, ed il delegato filippino ha stigmatizzato l'assenza di una parte sul finanziamento sul cambiamento climatico.

La dichiarazione si articola sui seguenti temi: *governance* globale e ruolo dell'ASEM; lo sviluppo della *partnership* parlamentare Asia-Europa; cambiamenti climatici e sfide ambientali; diritti umani; cooperazione nel campo della sicurezza; relazioni commerciali. Uno specifico punto della dichiarazione (n. 15) riguarda l'istituzione di un meccanismo volto a rendere possibili più regolari contatti tra i parlamentari per un miglior seguito parlamentare delle attività dell'ASEM.

Su tale punto, il rappresentante cipriota, Nicos Tornaritis, Presidente della Commissione sviluppo sostenibile dell'A-

sian Parliamentary Assembly (APA), è intervenuto in chiusura dichiarando la disponibilità di Cipro ad accogliere la sede di tale organo. Il parlamentare ha inoltre riferito sull'attività dell'APA e sulle 7 risoluzioni adottate da tale Assemblea in materia di sviluppo sostenibile.

Nella sessione conclusiva sono inoltre intervenuti il parlamentare russo Andrey Klimov, il Presidente del Senato australiano Ryan e la Vicepresidente del Parlamento europeo Hatala. Il delegato russo ha criticato gli USA per la loro uscita dagli accordi di Parigi e ha illustrato le misure

adottate dalla Russia per affrontare le sfide ambientali. Ha altresì evidenziato come la Russia abbia la capacità di ridurre ulteriormente le emissioni di gas ad effetto serra, attraverso l'uso di tecnologia pulita. Tuttavia, le sanzioni imposte alla Russia mettono a rischio l'acquisizione di tecnologie di punta, producendo effetti negativi su tutto il continente eurasiatico. La Vicepresidente del Parlamento europeo ha infine lanciato un appello per una rapida istituzione del meccanismo di cooperazione parlamentare previsto nella dichiarazione.